



MAÏTI
RESISTENZA E PERDONO
MAÏTI GIRTANNER con GUILLAUME TABARD
Prefazione di Erik Varden
ITACA

Maïti Girtanner
con Guillaume Tabard
Maïti. Resistenza e perdono
Itaca
pp. 144 - € 14

La pianista e quel ritmo non suo



Silvia Guidi

Giornalista dell'*Osservatore Romano*

Quello che colpisce, in Maïti Girtanner, è la razionalità delle domande. E, di conseguenza, la razionalità delle risposte. Oltre a una lealtà, una lucidità di giudizio talmente grande da lasciare sconcertato chiunque venga raggiunto dalla sua storia. Anche l'odio è un legame, un vincolo difficile da spezzare. Un fatto impossibile da ignorare la lega per sempre al suo carnefice, il giovane medico nazista Léo: quattro mesi di torture, durante la Seconda Guerra mondiale. Bastonate sui centri nervosi della spina dorsale, subendo lesioni gravi, permanenti, che le impediranno di avere una esistenza "normale", e di suonare il suo amato pianoforte. A 18 anni, nella stagione della vita più colma di promesse. Adesso che farò della mia vita?, si chiede Maïti. Affonderò in un lamento perenne? Sarò per sempre inchiodata al passato? Il rimpianto su ciò che poteva essere e non è stato avvelenerà ogni singolo giorno che mi resta, con il suo soffocante, nauseabondo tepore, con il sapore stantio di un rancore covato a lungo? La sorte di Léo le interessa, in senso letterale si è "messa in mezzo" nella sua vita. E arriva il momento di dimostrarlo. Un giorno Léo trova il coraggio di chiamarla, e di chiederle di essere perdonato. Lei accetta di vederlo. E di perdonarlo. Come *misericordia* non è una parola umana, ma una parola divina, che si spiega, cioè, solo con il diretto intervento di Qualcuno che è "di più" dell'uomo, così il perdono non è naturale. È "contro-natura", totalmente opposto a ogni umana istintività. Ma Maïti è una musicista. Sa cosa vuol dire obbedire a un ritmo non suo, a intervalli di note scritte da altri. La sostiene la certezza che la vita non è inutile, anche se sfigurata dal male. Un male inferto o subito, ma sempre pericoloso, anche a distanza di decenni, come una bomba inesplosa che conserva ancora tutto il suo potenziale di distruzione. Capace di uccidere ancora.

La libera la scoperta che si può ancora danzare, che c'è una musica che può ancora essere suonata, senza usare le dita, senza bisogno di un pianoforte. Anche con i centri nervosi della spina dorsale fuori uso per sempre (o meglio, per tutti i rimanenti della vita terrena, poi si potrà danzare per sempre nell'abbraccio dell'Eterno). Il dialogo costante tra creatura e Creatore è il segreto della forza non-umana, inspiegabile di Maïti, lo spartito che le è toccato in sorte, e che ha deciso, con tutta l'energia della sua affettività e della sua sensibilità (e disciplina) di artista, di interpretare nel modo migliore possibile.